

NEL VENTENNALE DELLA SCOMPARSA ERISIA GENNAI TONIETTI

*Una vita di grande coraggio e passione civile animata
da una inesauribile carica spirituale*

di Patrizia Cucca

La notizia va sempre in testa. E' questa la regola numero uno del giornalismo. Nel nostro caso, dovrebbe essere costituita dalla celebrazione, il 7 aprile, nella Parrocchia di Santa Barbara, del ventennale del trapasso della figura di cui parleremo. Una persona di grande intelligenza e intensa carica di spirituale. L'onorevole Erisia GENNAI TONIETTI.

Ma ci sottraiamo molto volentieri alla norma giornalistica, perché preferiamo parlare della donna. Ché sarebbe certamente valsa la pena di conoscere. Questa massiccia ed elegante signora dai capelli castano chiari capace nel 1948, quando erano appena 40 le parlamentari, di ammutolire un collega nel bel mezzo di una seduta, in questa specie di sacrario delle istituzioni repubblicane che è il Parlamento, con un "lei mente sapendo di mentire". In altre circostanze avrebbe significato sberle e pugni. Lei, invece, ottenne un rispettoso silenzio. Questa figura saggia e puntigliosa, come la ricordano in tanti sull'isola, a Rio Marina e Portoferraio, capace di tenere testa a Roma su problematiche chiave per lo sviluppo della sua isola (siderurgia, trasporti, turismo), a cui fu tenacemente attaccata fino alla fine. Che quando a casa invitava da bere ai suoi amici di fronte ad un cortese rifiuto concludeva spesso con un "Noi omini ci pigliamo un whisky".

Per chi, come noi, l'on. Tonietti intravede appena attraverso gli scritti del nipote, l'avv. Bigotti, o i racconti e gli anèddoti di chi la conobbe e la frequentò per stima ed amicizia, è difficile tracciare un ritratto che abbia solo una parvenza di somiglianza.

Tenteremo, nel farlo, di renderlo verosimile, sperando di avvicinarci quanto più possibile alla realtà.

Erisia nasce a Rio Marina il 5 luglio del 1900 e se ne diparte a Milano il 7 aprile 1974. La sua tomba, che divide col marito Giovanni, si trova nel cimitero di Rio Marina, all'entrata del paese. Un esagono in granito su cui risalta un versetto di Giovanni (25:11) e una mezza luna di edera verdissima.

Erisia è figlia di Emma Taddei, di famiglia di piccoli capitani di cabotaggio, e di Sisto, un uomo dal quale ereditò costanza e fermezza. Un fabbro dalle maniere brusche e di poche parole, presidente, pensate, del Circolo Anticlericale "Goffredo Mameli" di Rio Marina. Due figure centrali nella



L'on. Erisia Gennai Tonietti

formazione del carattere e della personalità di questa donna che, ragazza, con una determinazione che suscitava scandalo e con la forza che le derivava dalla sua fede profonda, direi immensa, diventa protagonista attiva dello sviluppo dell'Azione cattolica femminile all'isola d'Elba. "Un'attività che" ricorda l'avv. Bigotti, "suscitava in famiglia una certa preoccupazione. Una diciannovenne che, a capo di colonne di fedeli, in un periodo in cui non era molto agevole mostrare la propria fede, andava nei santuari dell'Elba nelle riunioni di carattere religioso".

Di una vivacità e di una freschezza esemplari, ruvida, cocciuta e schietta nel pensare quanto nel parlare e nell'agire, fiera delle sue origini umili, diplomata alle Normali (che sfornano le prime maestre d'Italia), consegue il diploma in ragioneria e s'impiega al Banco di Roma di Portoferraio, "suscitando meraviglia" - aggiunge l'avv. Bigotti - perché se maestre ve ne erano, donne ragioniere non ve ne erano molte".

Erisia fu ben presto a capo dei gruppi di Ac



femminile all'Elba come a Piombino ed assunse presto la presidenza diocesana di Massa Marittima e di Milano, divenendo "l'animatrice di un grande movimento che si affermava, che affidava alla donna compiti e contatti che prima non aveva mai avuto..."

Qui comincia la sua ascesa, priva di ambizione e ricca invece di coraggio, di passione, di motivazioni interiori che prescindevano dall'etichetta e dal partito.

La circoscrizione di Milano-Pavia nel 1948 la elegge deputato per la Democrazia Cristiana (sarà anche nel Consiglio nazionale). Un ruolo che vestirà fino al 1968.

Fu la prima europarlamentare donna del Paese, Lei, una riese. Venne infatti eletta per due legislature nel Parlamento europeo di Strasburgo. Presidente degli Istituti di Santa Corona dal 1953 al 1967 e degli Istituti Clinici di Perfezionamento dal 1967 al gennaio 1974, nel marzo 1970 riceve la Croce "Pro Ecclesia et Pontifice". Cittadino benemerito della città di Milano, è sindaco di Rio Marina dal 1956 al 1964 e dal 1967 al 1972. Fu lei che soprannominò Elvio Diversi, che subentrò al suo posto alla guida dell'amministrazione comunale di Rio, "il ducetto". E fu dopo la sua dipartita che la Diccì perse definitivamente il comune

Un'esistenza di grandi conquiste civili che ottenne forte di una riserva spirituale inesauribile, quella stessa che sicuramente contribuivano ad infonderle le sue donne. Loro, infatti, erano la sua forza. Ecco come ne descrive questo singolare rapporto il nipote:

«...Ormai deputato al Parlamento essa conservò la sua base elettorale, anzi spirituale, che le dava la possibilità di stare al Parlamento secondo un suo particolare elettorato.... Lei il suo elettorato lo conosceva, conosceva le sue diciassette, ventitricinquemila preferenze, le conosceva una per una perché erano le sue donne, le sue donne di Ac. Lei si gloriava di questo elettorato particolare che le permetteva una certa indipendenza, perché Erisia Gennai non fu una donna di partito, non seguì mai il gioco interno del partito cui apparteneva... Questo gioco non lo seguì mai...»

Rimase quella che era fino alla fine dei suoi giorni. Indipendente. Viva. Se stessa.

Questa donna che, pure di modesta cultura, in ogni sua attività aveva particolare competenza. "Aveva fatto le scuole normali, non aveva cultura universitaria ma questo fatto non costituì mai una limitazione, arrivava al punto con lucidità, come una sonda particolare che coglieva al vivo un determinato problema. Questo era un gran merito, perché le permetteva poi la ricostruzione di tutto attraverso il suo buonsenso che non era soltanto empirico, ma

era fatto di studi profondi, volta per volta che si occupava di un problema".

Di questo "complesso personaggio dell'Italia moderna", definito "una delle personalità più spiccate di questa nostra vita italiana, non soltanto politica ma anche spirituale", dall'agire brusco che a volte lasciava il segno e urtava, che aveva sopportato disgrazie tremende nella sua vita familiare, rimane oggi il significato di una vita spesa al servizio della propria fede e dell'impegno civile. Un esempio da imitare. L'onorevole Erisia Gennai Tonietti è stata l'interpretazione genuina di ciò che deve essere l'impegno politico e sociale in virtù di un convincimento intimo che affonda le sue radici in una fede autentica. In Dio. Nell'uomo. In se stessa. Mai nel potere.

Fu con un suo disegno di legge e dopo una vivace battaglia accanto a Giovanni Gronchi che venne istituita (L. 82/1954) l'Ente Valorizzazione Elba. Fu Lei a battere il pugno sul tavolo di Finsider e Italsider quando la mareggiata del 17 febbraio 1967 distrusse i pontili per la caricazione del minerale escavato e si prospettò il pericolo della chiusura delle miniere. Fu lei a volere nel 1969 la Società Confezioni Elba, un laboratorio che impiegò fino ai primi anni '70 circa 18 operaie. Che batté cassa all'Agenzia per il Mezzogiorno per consentire l'espansione urbana del comune e dotarlo di una rete viaria efficiente. Che a partire dal 1956 si prodigò per la costruzione del pontile a Cavo per l'approdo delle navi di linea. Fu grazie a lei che venne completato nel 1962 il molo a levante del porto di Rio Marina, che vennero costruite nel 1959 le scuole materne e l'elementare del Cavo, attivando finanziamenti dello Stato. E poi infrastrutture e opere idriche, fognarie, igieniche, persino il palazzo comunale, inaugurato nel 1964 e costruito coi benefici della Legge 589/1954.

Concludere il ritratto di questo politico che mai in tutta la sua vita pubblica percepì una indennità di carica e che il circolo a lei intitolato ha ricordato nel ventesimo anniversario della scomparsa con una semplice messa, è difficile. Ci piace chiudere con queste sue parole dedicate, alla Camera dei Deputati, all'Elba, che confermano ancora una volta la sua individualità prepotente e la sua completa indipendenza a tal punto da isolarla dai movimenti politici del tempo: «...*Sapete perché intervengo a questa discussione? Sono nata nella terza isola del Tirreno, perché ho vissuto all'ombra di quelle attività, perché le conosco intimamente, personalmente e familiarmente, perché pur deputata del collegio di Milano, sento dentro di me profonda la necessità assoluta che una voce si levi a difesa di questa isola trascurata.*»

da "LISOLA"